

→ **In Baja California** la cittadina di Mexicali è la più vicina all'epicentro

→ **Negli Usa** nessun palazzo crollato, paura nei grattacieli di San Diego

Fortissimo sisma in Messico e California, solo 2 morti e 100 feriti

Foto Reuters



Enormi fenditure si sono aperte ieri nella strada tra Tijuana e Mexicali

Il terremoto che ha colpito il nord del Messico il giorno di Pasqua ha fatto solo due vittime ma è stato avvertito da 20 milioni di persone, dall'Arizona a Disneyland. Il maggiore impatto in una zona poco popolata.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

La terra ha tremato nel giorno di Pasqua. È stato in Messico, al confine con gli Stati Uniti, alle 3 e 40 del pomeriggio ora locale. Una scossa potente, di magnitudo 7,2 della scala Richter, persino più alta, anche se di soli due decimi di punto, del terremoto che ha devastato completamente l'isola di Haiti ai Caraibi lo scorso 12 gennaio. In questo caso però i morti sono stati solo due e un

centinaio i feriti. La paura è stata tanta. A San Diego, prima grande città americana oltre confine, i grattacieli hanno ondeggiato come palme, tutti gli allarmi si sono messi a suonare contemporaneamente, e in alcune zone è mancata l'elettricità.

La scossa, la più forte degli ultimi vent'anni nella zona, è stata avvertita anche a Los Angeles, dove ha provocato mini tsunami nelle piscine delle ville dei vip subito ripresi dalle telecamere e postati su YouTube, a Disneyland - dove un signore ha raccontato in tv di essere uscito da un albergo con la sensazione di essere sceso da una giostra - e persino a Phoenix in Arizona.

Il centro sismologico Usa ha calcolato che almeno 20 milioni di persone lo abbiano avvertito. I danni si sono concentrati però nella città messic-

cana più vicina all'epicentro, Mexicali. È lì che ci sono stati i due morti. Il primo è deceduto sotto le macerie della sua abitazione, il secondo è stato preso in pieno da una macchina mentre correva in strada per il panico. Molti dei feriti sono rimasti ustionati negli incendi divampati in seguito a corto circuiti o a condutture del gas saltate oppure sono rimasti coinvolti nei moltissimi incidenti stradali. Una voragine di tre metri ha interrotto la strada principale tra Tijuana e Mexicali. Mentre un grosso impianto di gas liquido a sud di Tijuana è risultato solo marginalmente danneggiato. Tutto è successo in quei 35-40 secondi di panico della scossa iniziale.

LA PENISOLA DEI LEONI MARINI

La fortuna ha voluto che l'epicentro fosse in una zona non molto densamente popolata, a una ventina di chilometri da Guadalupe Victoria, praticamente alle porte della vastissima area tutelata a macchia di leopardo come parco naturale o riserva della biosfera. In più, ad una decina di chilometri di profondità. A Mexicali e Tijuana, due città-emporio protese verso gli Usa, la maggior parte degli abitanti che non è stata evacuata dalle autorità, ha comunque scelto di passare la notte fuori casa. Ieri ci sono state una ventina di scosse di assestamento e i sismologi non hanno escluso che ce ne possano essere ancora anche di forte intensità. Il governatore dello stato José Guadalupe Osuna ha chiesto al governo di Città del Messico di dichiarare la zona «disastrosa», ed ha ordinato la sospensione delle lezioni in alcune scuole e all'università di Mexicali per verificare la staticità degli edifici.

Si può dire in ogni caso che il terremoto di Pasqua in Messico non sia neanche paragonabile, quanto a disastri provocati, a ciò che è successo ad Haiti o anche in Cile meno di un mese fa, dove con una magnitudo dell'8,8 si sono alla fine contate 279 vittime. Un altro sisma più lieve, pari al 6,7 della scala Richter, si abbatté nel '95 in California facendo 57 vittime e oltre 9mila feriti. Anche allora fu evocato «The Big One», il terrore più grande, la spaccatura definitiva della faglia di Sant'Andrea. Ma sono ormai pochi quelli che credono ancora nella possibilità della comparsa della California, mito catastrofico degli anni Sessanta dal libro di Curt Gentry. ♦

I FALSI MITI SUI TERREMOTI

**FALLACE
PERCEZIONE**

Pietro Greco

GIORNALISTA
E SCRITTORE



Un terremoto di magnitudo 7,2 Richter ha colpito il Messico. L'epicentro è a sud-ovest di Guadalupe Victoria, nella Bassa California. Il sisma a è stato avvertito anche negli Stati Uniti, a Los Angeles e a San Diego.

Il terremoto è stato di potenza elevata. Più forte di quello di Haiti (7,0 di magnitudo Richter), ma molto meno di quello in Cile (8,8). I danni (due morti) sono stati inferiori a quelli di Haiti (260.000 morti) perché ha interessato una regione meno densamente abitata e meglio attrezzata.

La lunga teoria di terremoti negli ultimi tempi potrebbe alimentare voci su un aumento della frequenza dei terremoti. È una sensazione che non ha alcuna base scientifica. Ogni anno nel mondo ci sono milioni di scosse di terremoto. Tra dieci e venti hanno una magnitudo superiore a 7,0. La gran parte dei «grandi terremoti» si verifica lungo l'arco del Pacifico, in particolare in Cile, nell'arcipelago indonesiano e in Siberia.

Secondo la Geological Survey degli Stati Uniti il numero dei «grandi terremoti» è pressoché invariato nell'ultimo secolo. E se una tendenza c'è, è piuttosto verso la diminuzione. A cosa è dovuta, dunque, la sensazione dell'aumento?

A tre motivi. L'aumento della densità abitativa rende più probabile che il sisma colpisca zone frequentate dall'uomo. E se, come è successo ad Haiti, non c'è alcuna prevenzione, le vittime possono essere moltissime. Il secondo: nel mondo esistono almeno 4.000 stazioni sismografiche, contro le 350 del 1931. Dunque sono aumentate le segnalazioni. Il combinato disposto di questi due fattori è molto amplificato dai media, che in tempo reale danno notizia di terremoti che avvengono in ogni parte del mondo. Creando una percezione che non ha fondamento. ♦

IL LINK

MAPPE SU RISCHI GEOLOGICI, AMBIENTALI
<http://www.usgs.gov>